

“Un partito di pretoriani che pensano al dopo-Silvio ma la Moratti la spunterà”

ANDREA MONTANARI

MILANO — Onorevole Gabriele Albertini, sindaco di Milano dal 1997 al 2006, che cosa sta succedendo nel Pdl?

«Sono gli effetti del partito carismatico, dove c'è un leader che ha un rapporto diretto con il popolo. C'è una linea delle istituzioni rappresentata dal sindaco Moratti che ha chiesto le dimissioni irrevocabili di Lassini. E una componente del partito che si identifica con il presunto pensiero del leader».

Lei con chi sta?

«La questione è diversa. Nel Pdl c'è un ceto dirigente che non può fare la sintesi ma solo la somma perché fatto da nominati, non di eletti. Dove il criterio di selezione è stato basato più sulle relazioni con il vertice che con la base».

Perché sta succedendo solo adesso?

«Se questo atteggiamento di *captatio benevolentiae* si verifica nello stato nascente di un partito l'effetto è meno evidente perché c'è un disegno lucido e chiaro e c'è un successo da raggiungere. Ma quando come oggi l'obiettivo è stato già raggiunto accade che i legionari siano sostituiti dai pretoriani, che più che ad allargare l'impero pensano a spartirsi il potere».

Non pensa che il prevalere dei “falchi” possa condizionare le elezioni a Milano?

«Basta fare dei conti per capire la situazione. Nel 2006 a Milano Forza Italia e An presero il 40,9%. Alle ultime Regionali, il Pdl ha preso il 36%. Ora il sondaggio più verosimile ipotizza il 25%. Nel frattempo, la Lega è triplicata. C'è da recuperare poco meno della metà del consenso. È chiaro che di fronte a uno scenario come questo i pretoriani cominciano a pensare a cosa succederà dopo e si agitano un po' cercando di mettersi in luce».

Lassini si è assunto la responsabilità dei manifesti, ma non dice che si dimetterà, se sarà eletto.

«Sono stato il primo sindaco di Milano di centrodestra che ha collaborato con la Procura di Milano. Le toghe rosse le ho conosciute anch'io. Ma una cosa è denunciare la faziosità di una parte della magistratura ancorché esigua, anche se molto attiva. Altra è paragonare i magistrati ai terroristi».

Molti sono convinti che dietro si nasconda il Pdl.

«Lassini è una persona che per accreditarsi presso Berlusconi ha preso l'iniziativa dei manifesti. Tutto qui».

Il premier, però, non ha preso le distanze.

«Tutti vogliono insegnare a Berlusconi come si fa a fare Berlusconi. Lui invece lo fa da solo. Ha espresso la sua solidarietà a Lassini, ma se non ha aggiunto altro è stato per non sommare un altro errore a quello dell'ex sindaco di Turbigo».

Peserà sull'esito del voto?

«Confermo la previsione che ho sempre fatto. È sempre più probabile che si andrà al ballottaggio, ma è sicuro che la Moratti vincerà al secondo turno».

Anche se la Lega sembra defilarsi?

«La Legasi comporta così solo perché ha adottato un differente meccanismo di selezione della sua classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Persi 15 punti

Nel 2006 Forza Italia e An presero il 40,9 per cento ora il sondaggio più verosimile dà il Pdl al 25%